

L'Aurora

Ilario Nasso
a pagina 10

Mass-media
e tecnologie:
il Papa
è su Twitter



**Siamo a Natale
e nell'Anno della Fede:
è un tempo favorevole
per nuovi stili di vita**

Anagrafe parrocchiale Settembre-Dicembre 2012

BATTESIMI:

Alessi Gaia; Frisina Giovanni Pio; Gallo Francesco; Gangemi Patrick; Politanò Francesco Saverio; Reitano Karol; Raso Alessandro Maria; Arena Sofia Luciana; Ciceroni Alessandro; Gatto Maria Pia; Astuto Cristian; Calapà Asia; Biasi Antonino; Corica Luca; Praticò Alessia Maria; Galluccio Gabriele; Ferrinda Antonino; Ammendola Francesco. Totale n° 18

MATRIMONI:

Montarello Mario con Piccolo Emanuela; Arcuri Giuseppe con Grillo Nadia; Mangano Donato con Abramo Maria Antonia; Zagami Antonio con Trimarchi Beatrice; Fucile Michele con Sandu Gabriela. Totale n° 5

DEFUNTI:

Longo Rocco; Romeo Ennio; Marzico Michelangelo; Petrilli Pierino; Stendardo Antonia; Boeti Caterina; Luccisano Carmelo; Crucitti Carmela; Lombardo Nunzio; Macrì Antonio; Chirico Maria; Schiava Giuseppina; Scionti Elena; Giovinazzo Concetta; Sicari Maria; Fuda Maria; D'Eugenio Maria; Maiolo Francesco; Rizzo Maria Olimpia. Totale n° 19



La città a portata di telefono

Parrocchia Maria SS. delle

Grazie: 0966.611201

Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

Carabinieri: Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297.
Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

Polizia di Stato: Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

Vigili del Fuoco: Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»: Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

Croce Rossa Italiana Taurianova: 0966.645410

Farmacie

Ascioti Marco, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

Ascioti Roberto, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

D'Agostino, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

Madafferi, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

Cimitero di Radicena: via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

Cimitero di Jatrinioli: Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia
«Maria SS. delle Grazie»
in Taurianova

Redazione: presso la sede
dell'Azione Cattolica
Parrocchiale - via Roma 14

Don Antonio Spizzica
Direttore

Toni Condello
Coordinamento Redazione
e Progetto grafico

Redazione
Massimo Greco
Nadia Macri
Ilario Nasso
Maria Perri
Francesco Scarcella
Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazionelaurora@libero.it



di don Antonio Spizzica

«Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio, nato da Maria, proclamato nella fede il Signore e Cristo, nel corso della sua esistenza ha rivolto diverse domande. I Vangeli ne sono fedeli testimoni». Con queste parole, si apre il sussidio che il Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione ha voluto donare alla Chiesa intera in occasione dell'Anno della fede. E il Santo Padre Benedetto XVI, nella Lettera Apostolica «Porta Fidei», così si esprime: «Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in piezza

e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia. Nel contempo, auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno» (n. 9). Le parole di Benedetto XVI, unite a quelle del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione mettono in risalto alcune delle dimensioni del nostro essere cristiani, prima tra le quali la «risposta», o le «risposte» che noi dobbiamo dare alle domande che il Signore, ancora oggi, continua a rivolgerci.

Potrebbe sembrare paradossale che il Signore ci ponga delle domande, considerato il fatto che, molto più verosimilmente, in genere siamo noi a porre delle domande a Lui, alcune delle quali a volte rimangono (a nostro modo di vedere) inascoltate. Propongo, allora, di riconsiderare il nostro rapporto con Lui e di ribaltare, in questo Natale, la situazione. Mettiamo da parte le nostre domande sul senso della nostra esistenza, sulle situazioni difficili che viviamo e quant'altro e proviamo, per una volta, a rispondere alle sue. Ne

Le risposte che dobbiamo alle domande del Signore

propongo solo alcune: «Che cosa cercate?» (Gv 1,38); «Credi tu questo?» (Gv 11,26); «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?... Ma voi, chi dite che io sia?» (Mt 16, 13-16).

Rispondere a questi interrogativi che Gesù pone ai suoi discepoli, ma evidentemente anche a noi oggi, vuol dire prendere sul serio la nostra relazione con Gesù, vuol dire mettersi in discussione avendo al contempo la capacità di dare delle risposte esaustive ai mille interrogativi che ogni giorno ci poniamo. Quelle domande, così lapidarie ma cariche di

significato, se interpretate bene, rimandano ad altrettanti atteggiamenti che, riprendendo il sussidio di cui sopra, si traducono in almeno cinque: «accostare», «domandare», «ascoltare», «proporre» e «partire». Sono questi, verbi che esprimono la dinamicità della nostra fede, che non può e non deve esaurirsi in semplici atti di culto, ma deve tradursi in gesti concreti verso la vita dell'uomo. Accostarsi significa prevedere occasioni di incontro e confronto sulle piccole e grandi questioni della vita. Domandare significa provocare la domanda che il Vangelo e la testimonianza della fede fanno emergere nel confronto con la vita e i problemi di ogni giorno, nutrendo una grande passione per la verità.

Ascoltare significa non censurare preventivamente le risposte che comunemente vengono date alle domande sul vivere. La comunicazione deve essere vera e profonda. Proporre significa creare le condizioni per camminare «a fianco», come ha fatto Gesù con i due viandanti di Emmaus, e finalmente partire, partire senz'indugio intersecando la vita di tanti fratelli e sorelle facendo nascere in essi il forte desiderio di tornare dove la Comunità è riunita attorno al Risorto che scalda il cuore con la Sua Parola. «*Confessare*», quindi, «*celebrare*», e «*testimoniare*» siano le coordinate per vivere un Santo Natale all'insegna della riscoperta della nostra fede. Con questi sentimenti vi benedico di cuore.

Per arrivare a ciò è essenziale che tutti riscopriamo la fede in Dio

Siamo a Natale e nell'Anno della Fede: è un tempo favorevole per nuovi stili di vita

di Maria Perri

Oggi, sempre più, si avverte la necessità di rimettere in campo una parola forte e forse purtroppo dimenticata dal cristiano del nostro tempo: conversione. Convertirsi vuol dire cambiare direzione, vuol dire ripartire, riscoprire la vocazione alta a cui ogni uomo e donna sono chiamati, cioè vivere la vita "secondo l'uomo nuovo, nella giustizia e santità della verità" (Ef 4,22-24). Per arrivare a ciò è essenziale che tutti riscopriamo la fede in Dio, che abbiamo ricevuto in dono e che a causa della secolarizzazione si è smarrita o affievolita. Per ritrovarla non è sufficiente appellarsi alla pur profonda eredità cristiana ricevuta, ma si richiedono forti decisioni e nuovi slanci evangelizzatori perché oggi, la debolezza della fede sta proprio nell'aver cancellato Dio dal vivere quotidiano e nell'averlo sostituito con l'arroganza della propria onnipotenza.

Alla luce di ciò è essenziale ripartire riscoprendolo, il cammino della fede che comincia con l'accoglienza dell'annuncio: "che Gesù è il solo ed unico Salvatore". Il Dio che viene si dona all'uomo disposto ad accoglierlo. L'incontro avviene nella storia di ciascuno e dà inizio ad un rapporto che dura per tutta la vita. Il primo passo verso la riscoperta della fede è dunque la riscoperta dell'incontro con il Dio della storia.

Il Natale di Gesù non è un avvenimento o una leggenda metropolitana, raccontata per commuoverci, non è una tradizione inventata: è un fatto vero che appartiene all'umanità che vede e tocca

con mano il modo in cui Dio si offre gratuitamente al pellegrinare dell'uomo.

Egli è tra noi per sempre, è ormai definitivamente nostro e noi siamo suoi. Questo è per noi un mistero che al solo pensarci dà le vertigini. La fede cristiana ci comunica l'appartenenza incrociata di Dio che si fa figlio e prende su di sé l'umanità, e dell'uomo che con il battesimo diventa figlio di Dio.

È questo il senso da dare all'affermazione che la fede è un dono di Dio che viene offerto ad ogni uomo. Riusciamo a rispondere a questa offerta gratuita con un sì generoso, il sì della fede? L'amicizia con Gesù è però esigente: può essere accolta solo dall'uomo reso nuovo dalla grazia. Il sì della fede va continuamente rinnovato e motivato perché l'uomo vecchio non è mai completamente vinto: il processo di conversione, infatti, realizza effettivamente l'inizio di una vita nuova. Questo processo è un andare fiducioso alla ricerca della meta finale, consapevoli che nel pellegrinare non siamo mai soli perché il nostro andare è sempre accompagnato dall'amore di Cristo che colma i nostri cuori. Siamo nell'Anno della Fede, tempo ancor più favorevole ad una transizione verso nuovi stili di vita personali, sociali, economici.

Prendiamo quindi Maria, madre di Dio e madre nostra, come esempio luminoso di fede: mettiamoci con lei in ascolto e accoglienza del Signore che viene, impegnandoci a fare una lettura sincera delle nostre coscienze cancellando l'illusione di onnipotenza, rimettendo al centro della nostra esistenza Dio, riscoprendo ed approfondendo i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata. Celebrando questo Natale con rinnovata coscienza, saremo giunti ad una rinnovata testimonianza per realizzare gli ideali di comunione e corresponsabilità ai quali il Vangelo ci chiama. Con Gesù Cristo, venuto in mezzo a noi per vincere il peccato e la morte siamo certi che raggiungeremo la meta finale della nostra fede, cioè la salvezza.

Santo Natale e buon anno di serenità e pace a tutti.



Aperta la causa di beatificazione
per i coniugi locresi Franco Bono e Maria Rosaria De Angelis
*Un'autentica testimonianza di fede
vissuta nella normale quotidianità*

L'ottobre scorso è iniziato ufficialmente l'Anno della Fede, fortemente desiderato da Benedetto XVI e indetto in coincidenza di due anniversari: il Cinquantesimo dell'apertura del Concilio Vaticano II (1962) e il Ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992). Credo che non ci sia modo migliore di riflettere e meditare sulla fede, che raccontare una testimonianza, una delle tante, che spesso ignoriamo e che certo i mass-media non portano nelle nostre case, in quanto preferiscono parlare di altro. È una testimonianza di fede autentica vissuta nella vita quotidiana da due nostri conterranei. Franco Bono e Maria Rosaria De Angelis, si conoscono all'ospedale civile di Locri nel 1975. Franco, classe 1948, è uno specialista in anestesia, rianimazione e cardiologia, Maria Rosaria, classe 1955, studia medicina e in seguito diventa medico di base. Si fidanzano e in breve si sposano in Assisi il 7.10.1978; si stabiliscono a Locri e hanno cinque figli: Pasquale, Teresa, Giuseppe, Carlo Maria, e l'ultimo, Francesco che porta il nome del padre, nato nel 1996.

Entrambi i coniugi s'impegnano nella vita ecclesiale e nella pastorale familiare: Maria Rosaria diviene responsabile del movimento dei Focolari nella Locride, mentre Franco è per nove anni dal 1983 al 1992 Presidente Diocesano di AC, con i vescovi Tortora e Ciliberti. I due sposi guidano i corsi diocesani di preparazione al matrimonio cristiano. Franco, all'inizio del 1993, diviene Sindaco della città di Locri, alla guida di un'esperienza di rinnovamento che non dura nel tempo più di un semestre, ma lascia il segno, nel ricordo unanime della validità del tentativo di attuare una politica di vero servizio. Nel 1996 Franco resta vittima di un incidente in Sila, su una pista artificiale di bob, riesce a salvare il figlio, anch'egli coinvolto, ma non salva se stesso. I colleghi del Reparto di Rianimazione dell'Ospedale nell'estremo saluto lo ricordano come «medico di tutti, amico, consigliere, guida, capace di impegnarsi sempre in prima persona e poi di spingere, di trascinare gli altri con il suo esempio, con la sua professionalità, con la sua autorità, con una

di Massimo Greco

parola buona e il suo immancabile sorriso».

Il vescovo Bregantini nella messa esequiale, nell'esprimere la propria commozione per la perdita di un «caro amico, consigliere fidato», si sofferma più volte sulla capacità di Franco di coniugare fede e intelligenza, mettendo quest'ultima a servizio della prima. Maria Rosaria vive con grande fede nell'Amore di Dio il grande dolore per la perdita di Franco e, dopo la nascita del quinto figlio, al quale assegna lo stesso nome



di suo marito, riprende la sua missione di medico di base e scrive: «Nella mia professione cerco di vivere il Vangelo. Vedere Gesù nel più piccolo, nel malato, nel solo, nell'emarginato mi porta a donarmi a ciascuno al di là del puro e semplice dovere professionale, e questo mio donarmi mi ritorna moltiplicato in gratitudine, gioia, comprensione».

Nello stesso tempo riprende anche il suo impegno ecclesiale, fino all'improvvisa scoperta di un tumore al pancreas che la consuma in 39 giorni. A distanza di qualche anno, nel corso della riunione della Conferenza Episcopale Calabrese, tenutasi a Crotona il 18 aprile 2012, arriva la risposta favorevole all'apertura della causa di beatificazione per i due coniugi. Già, perché tra la vita e la morte, la fede scrive pagine di eternità.

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me

Per Natale il dono più grande

di Nadia Macrì

Accolto da applausi, il Salvatore del mondo è giunto poco prima delle 23.59 in piazza, a due passi dalla Chiesa, per il suo tradizionale Natale. Ad accoglierlo il sindaco e le alte cariche cittadine ed ecclesiali. Migliaia di fedeli e curiosi radunati nella piazza e nelle strade limitrofe per assistere alla cerimonia. Tanti i malati in carrozzella, che si riparavano le ginocchia sotto le coperte. Tanti i forestieri che nonostante il diverso colore della pelle si confondono con i residenti. Tutti si aspettavano un bimbo avvolto in fasce. Sono teneri i bambini, aiutano anche le pubblicità a vendere di più. Natale è una festa per loro, e noi adulti li guardiamo con dolcezza e magari facendo dei versi incomprensibili pur di farci fare un sorrisetto. Certo sono segni di speranza che donano senso alle tante vicende che segnano il nostro tempo, ma restano sempre bambini che non c'entrano nulla con la nostra complicata agenda fitta di impegni e di riunioni, insomma di "cosa da fare", dove c'è poco spazio per la vera gioia.

E si rischia di avere lo stesso atteggiamento anche con Gesù Bambino: è piccolo, è tenero, così carino fra le braccia della mamma: bello, biondo e ricciolino, ma non è adatto a discutere di cose "da grandi", con i nostri schemi, le nostre prudenze, le nostre giustificazioni. Non è sempre così. Ma spesso accade. Almeno a me. E Gesù, invece di rimproverarmi, continua a essere disponibile alla mia compagnia e mi propone un bambino come modello e misura del Regno dei cieli.

«E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

E quel volto in cui brilla luminosa la luce dell'Amore ci chiede oggi di "mostrare" il Signore. Benedetto XVI lo scorso 8 dicembre diceva al popolo romano radunato ai piedi della statua dell'Immacolata in piazza di Spagna che se l'Annunciazione fosse avvenuta in questi anni, non sarebbe mai andata sui giornali. Ciò che è davvero "grande" passa "inosservato", e il "quieto silenzio" è "più fecondo" del frenetico agitarsi contemporaneo. Ma nonostante tutto Egli viene...

Tutti si aspettavano un bimbo avvolto in fasce... poi incrocio lo sguardo di Gesù che mi fissa, quando leggo il brano del Vangelo, quando riesco a fermarmi in silenzio di fronte all'Eucaristia, quando sono capace di riconoscerlo nella sua Chiesa e nei fratelli. Gesù Bambino è nato, e la sua capanna oggi è il tabernacolo, e la mangiatoia è la sua Parola, le sue pecore sono gli uomini e le donne che ogni mattina incrociamo, i pastori sono i nostri cari sacerdoti. Ci ricorda Santa Teresa di Lisieux: «Se la gente conoscesse il valore dell'Eucaristia, l'accesso alle chiese dovrebbe essere regolato dalla forza pubblica».

Non correte troppo a comprare regali... e non seguite nemmeno la gente senza comprare niente. Per Natale il dono più grande basta riconoscerlo e accoglierlo. Buon Natale a tutti!



Beato Angelico - Adorazione dei Re
Affresco, Convento di San Marco, Venezia

...dolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini non accoglie me, ma colui che mi ha mandato

...basta riconoscerlo e accoglierlo

Natale è vera festa quando l'amore trova spazio e tempo non solo per noi stessi

di Roberto Zappone

E ormai da diverso tempo che i carrelli della spesa appaiono sempre più vuoti. La crisi coinvolge tutte le famiglie e anche a Natale tutti noi scambieremo regali più modesti e a tavola presterebbe maggiore attenzione ad evitare gli sprechi. Questo Natale sarà per molti «diverso»: più sobrio di quanto eravamo abituati a festeggiare con doni, regali, cenoni; ma al tempo stesso, potrà essere un'opportunità unica. Se qualcosa di positivo la crisi economica produce è il ritorno alla sobrietà e ad una maggiore oculatezza nella gestione delle risorse.

Forse dovremmo tornare al vero spirito del Natale. Vogliamo immaginare un Natale diverso dai soliti? Vogliamo immaginare un Natale senza ansia per i regali, per il pranzo, per i vestiti, per gli sms di auguri. Gesù nasce tra di noi, accogliamo con la stessa semplicità con cui viene al mondo. Un Natale più povero di regali ma ricco del dono dell'incontro con Gesù che deve cambiare la nostra vita. Il volto di Dio che si presenta è quello dell'umiltà, della tenerezza e della familiarità. I sentimenti buoni che abbiamo a Natale mostriamoli tutto l'anno, per tutti i 364 giorni. Perché arrivare a Natale e rendersi conto solo in questo periodo dei sentimenti buoni? Perché non si sceglie mai di far continuare a lungo quella sensazione di benessere che si avverte in questo periodo, donandosi a chi ha bisogno di noi tutto l'anno e non solo una sera?

È bello avvertire il calore di questi giorni di festa nelle nostre case, ma dovremmo anche alzare il nostro sguardo fuori dalle nostre porte. Fuori dalle porte c'è spesso solitudine, c'è disperazione, c'è emarginazione. Con lo stesso amore che doniamo alle nostre famiglie, dobbiamo sempre continuare a prestare attenzione alle persone che soffrono per la malattia, perché hanno perso il lavoro, perché sono sfruttati, perché si sentono soli. Natale è vera festa quando l'amore trova spazio e tempo non solo per noi stessi. Continuiamo a tenere alto lo sguardo, non allontaniamoci da queste situazioni di disagio, non smettiamo di vedere e di guardare con gli occhi del cuore. Solo così tutti i giorni saranno Natale.

...e del Bambino (1440-41)
San Marco, Firenze

Nella serata di venerdì 28 dicembre

Nove Cori del Vicariato Oppido Mamertina-Palmi in concerto nella chiesa Maria SS. delle Grazie



In occasione dell'Anno della Fede siamo tutti invitati a partecipare al concerto di Natale del Coro del Vicariato Oppido-Taurianova «Tamquam Sol a Thalamo Puer Natus Est» che si terrà il 28 dicembre nella nostra chiesa Maria SS. delle Grazie. I cori interessati a questa prima manifestazione sono i cori di Oppido Mamertina, Tresilico, Varapodio, Messignadi, Santa Cristina D'Aspromonte, Terranova Sappo Minulio, Molochio, San Martino, Taurianova. Tanti cori chiamati a formare un unico grande coro che uniti nella fede proclameranno la Parola di Dio attraverso il canto. Organizzatore e responsabile del progetto Domenico Lando, dirigerà Maria Francesca Esposito, organista Silvia Scullari. Nella foto: una fase delle prove dei Cori.

A
chi
ama
dormire
ma si sveglia
sempre di buon
umore, a chi saluta
ancora con un bacio, a
chi lavora molto ma si diverte
di più, a chi va in fretta in auto
ma non suona ai semafori, a chi arriva
in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne
il televisore per fare quattro chiacchiere, a chi è
felice il doppio quando fa la metà, a chi si alza presto
per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino
e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio
A chi non aspetta Natale
per essere
migliore

Gustosi auguri di Buone Feste

Basta un soffio di profumo per riportarci indietro nel tempo

L'odore: il più grande alleato dei ricordi

di Roberto Zappone

Conservo gelosamente una confezione di profumo che usava mia madre. Ogni tanto la apro, e, improvvisamente, la fragranza di quel profumo risveglia tantissimi ricordi legati a lei. E per un attimo mi sembra di averla ancora per casa. L'odore è il più grande alleato dei ricordi: ci permette di viaggiare nel tempo e perciò fa sì che l'olfatto venga eletto a senso privilegiato dalla memoria. A differenza degli altri "sensi", più visibili e manifesti, come la vista e l'udito, le rielaborazioni olfattive avvengono in maniera più inconscia e possono generare sentimenti vari come nostalgia, piacere, nausea, tristezza, senza che la nostra mente ne sia cosciente. Basta un soffio di profumo nell'aria per riportarci indietro al tempo della nostra infanzia o in luoghi lontani che abbiamo conosciuto.

Gli odori fanno dunque, attivare quella forma di memoria a lungo termine che custodisce i ricordi autobiografici costitutivi della nostra identità, ed è in grado di immagazzinare e ricordare più di 10mila profumi diversi. Un ricordo olfattivo non è mai puramente tale, perché un odore percepito viene memorizzato unitamente al contesto sentimentale ed emozionale in cui è stato esperito. Evocarlo significa pertanto associarlo a una sensazione e rivivere la situazione in cui quel determinato aroma ci ha impressionati.

Solitamente, ma non sistematicamente, si tratta di ricordi a connotazione positiva, legati ad atmosfere piacevoli, a momenti felici dell'infanzia, delle vacanze, delle scampagnate, delle gite al mare o in montagna e, insomma, a profumi e aromi delle persone familiari o dei banchetti festivi.

Gli odori accompagnano le nostre giornate a cominciare dal caffè che si sente in ogni casa la mattina. Gli odori del forno: i cornetti, le torte, la pizza, per non parlare dell'odore di pane caldo che è capace di risvegliare emozioni primordiali. Così come l'odore del ragù che si gusta in tutte le case la domenica. L'odore degli arrostiti ci riporta alle nostre scampagnate o a momenti di convivialità. L'odore dei salumi appena tagliati o dei formaggi riescono ad attivare subito le nostre ghiandole salivari. Ognuno è legato ad un odore particolare: l'odore dell'erba

tagliata, o quello della brezza marina, l'odore del bosco e dei funghi. L'odore delle olive appena spremute al frantoio, l'odore del basilico, del rosmarino. E poi ancora l'odore del bucato fresco che è capace di riportare la memoria di casa e di famiglia.

Gli odori accompagnano anche le stagioni: il gelsomino in primavera, l'odore della pioggia e della legna bagnata in autunno, l'odore del mare e della zagara ci riportano all'estate, l'odore della legna bruciata in inverno. Poi ci sono odori particolari che possono ricondurci a momenti e situazioni diverse della nostra quotidianità, come l'odore della benzina o quello del giornale appena aperto. Il borotalco, la saponetta Palvolive, ci fanno viaggiare indietro nel tempo così come l'odore delle matite colorate e del gesso. L'odore dell'alcool ci fa ricordare la paura per le punture da bambini. Nelle feste, l'incenso per la sacralità e la solennità, lo zucchero filato e le mandorle per le papille gustative. Ognuno di noi, potrebbe fare svariati esempi di come un odore possa risvegliare in un istante e d'improvviso, una esperienza passata e radicata nel fondo della nostra memoria. Marcel Proust diceva che "l'odore e il sapore delle cose rimangono a lungo depositate, pronte a riemergere" in qualsiasi momento. L'olfatto è quindi il senso della memoria. Seguendo una scia odorosa si può viaggiare nel tempo, rievocando emozioni, sensazioni ed esperienze vissute in momenti e in luoghi lontani.



I social network strumenti di comunicazione globale. E il Papa è su Twitter

Mass-media e tecnologie nuovi mezzi di evangelizzazione

di Ilario Nasso

La Chiesa, che parla agli uomini di ogni tempo, si rivolge a loro nelle forme più appropriate, e non disdegna i nuovi mezzi di comunicazione messi a disposizione dal progresso tecnologico. A ben vedere, infatti, tutto il Cristianesimo è fondato sull'annuncio: la Chiesa, consapevole di questo, adempie con zelo alla sua missione evangelizzatrice, affidando la propagazione della Parola di Dio a qualsiasi canale che si riveli idoneo allo scopo. La sensibilità verso l'argomento è comprovata dalla storica attenzione delle gerarchie ecclesiastiche nei confronti dei mass-media, e dalla tempestività con cui questi ultimi sono stati sistematicamente assunti a strumento di diffusione del messaggio cristiano, soprattutto in vista della promozione della dignità umana.

Fin dall'introduzione della radio e della televisione, giunti ad affiancare la «carta stampata», la Chiesa ha dimostrato particolare lungimiranza nell'instaurare occasioni di dialogo e informazione, polverizzando le distanze e contribuendo ad avvicinare i popoli della Terra. Un impegno che, al giorno d'oggi, il Papa e i suoi collaboratori proseguono tenacemente, per nulla intimoriti dalla velocità e dall'ampiezza delle comunicazioni dell'odierna era digitale, ma piuttosto attentissimi a coglierne le tante potenzialità: fra queste, la rapidità nella trasmissione del pensiero, e la possibilità di raggiungere via web tutti i cibernauti, attraverso un semplice «click».

Già nel corso della XLV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, svoltasi nel gennaio 2011, il Santo Padre teneva a sottolineare l'emersione di nuove forme di consapevolezza e di «coscienza intellettuale e spirituale», agevolate dalla rete Internet, e dalla sua crescente diffusione. In quella occasione, d'altra parte, il Pontefice non mancava di richiamare l'attenzione sull'esigenza di evitare la riduzione dei rapporti tra le persone ad una dimensione esclusivamente virtuale. L'uomo, infatti, reca con sé una trama di valori che vanno promossi principalmente con il contatto diretto, l'unico in grado di assicurare il pieno coinvolgimento di tutta la persona, nello svolgimento della comunicazione e nella condivisione delle idee, dei sentimenti e delle emozioni. Più recentemente, il concetto è stato ribadito in occasione dell'avvento del Papa sui social network, reti mondiali di contatti e relazioni veicolate attraverso Internet. La Chiesa, in particolare, è da tempo presente su Facebook, attraverso numerosi profili e pagine

ufficiali, riconducibili ai vari organi della Curia romana, così come alle diverse articolazioni locali di cui la stessa si compone. Moltissimi fedeli e tante persone consacrate, a loro volta, sono da tempo assidui utilizzatori di questa nuova forma di comunicazione.

Benedetto XVI ha esortato i fedeli a impiegare correttamente ogni strumento tecnologico che favorisca la creazione o l'approfondimento dei legami interpersonali. Per far ciò, il Papa ha invitato i cristiani a non occultare o travisare il proprio credo religioso-



so, testimoniando anche nei social network la fede professata, e comportandosi coerentemente allo spirito evangelico.

Quale settimana fa, il pontefice è infine approdato su Twitter, altra popolare rete sociale, in crescente ascesa fra gli appassionati della comunicazione virtuale. La creazione dell'account Twitter del Santo Padre ha catturato l'attenzione di molti utenti di questo social network, i quali non hanno mancato di accompagnare l'inedita apparizione con commenti dissacranti e canzonatori. In realtà, però, sarebbe ingenuo ritenere che l'avvento del Papa su Twitter non sia stato preceduto da un'analisi accurata delle sue conseguenze, da parte degli addetti alla comunicazione istituzionale del Papa: evidentemente, i vantaggi derivanti dall'apertura di questo ulteriore canale di dialogo planetario sono stati considerati ben maggiori dei rischi generati dall'esposizione di Benedetto XVI all'ironia, più o meno irriverente, di alcuni cibernauti. Resta, in ogni caso, ferma l'adesione del successore di Pietro – e, con lui, di tutti i fedeli – al compito di recare al mondo, con discrezione e convinzione, l'annuncio cristiano di salvezza, anche all'interno di questi innovativi luoghi digitali d'incontro fra le persone.

Talento, Tenacia, Tempismo, Tolleranza, Totem, Tenerezza, Terra, Testa: lo scrittore le indica ai giovani perché anche così si avrà un'Italia migliore

«Le otto T del tempo che viene», sostiene Severgnini

Francesco Scarcella

Tra i regali ricevuti dai giovani quest'anno mi auguro sia presente una copia di "Italiani di domani", saggio di Beppe Severgnini edito da Rizzoli. L'Italia deve pensare al futuro. Non è un lusso, è una necessità. Giuseppe Severgnini, meglio conosciuto come Beppe, è nato a Crema nel 1956 ed è editorialista del "Corriere della Sera", columnist del "Financial Times", commentatore televisivo. Ha scritto a lungo per "The Economist" e nel 2004 è stato votato "European Journalist of the Year". È autore di numerosi bestseller, tradotti in molte lingue, è presidente dell'Inter Club Kabul ed è oggi il giornalista italiano più seguito su Twitter (oltre 300.000 followers). Il talento di Severgnini sta proprio in questa sua capacità di adattarsi alla multiforme offerta di comunicazione che oggi sono in campo.

Ha lavorato per la radio, la televisione, per diverse Università italiane e straniere. Nel mondo del web è molto conosciuto non solo per i suoi tweet ma soprattutto per i due importanti blog: Italians <http://italians.corriere.it/> e <http://www.beppeevergnini.com/> ricchi di clip e animazioni per una maggiore fruibilità della comunicazione. È stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica italiana ed è stato nominato Ufficiale dell'Ordine dell'Impero

Britannico. Con questo libro, Beppe Severgnini spinge a "pensare in avanti", per "ripro-

grammare noi stessi e il nostro Paese (brutto verbo, bel proposito)". E offre agli "italiani di domani" otto suggerimenti: semplici, pratici, onesti. Scrive l'autore: i ragazzi non hanno il diritto di sognare; ne hanno il dovere". E noi dobbiamo spingerli su questa strada, con buon senso ed entusiasmo. Incoraggiarli non vuoi dire illuderli. Vuol dire credere in loro. Beppe Severgnini offre otto passaggi, otto chiavi per altrettante porte. Talento, Tenacia, Tempismo, Tolleranza, Totem, Tenerezza, Terra, Testa sono i nomi di queste chiavi che aprono le porte delle opportunità.

"Sono le otto T del tempo che viene", passaggi intelligenti verso un futuro migliore. Per i nostri ragazzi, quindi anche per tutti noi. Poco più di 160 pagine scorrevoli alla lettura e mai banali. Ricco di consigli, il libro dello scrittore cremonese fa un'attenta analisi della situazione dei giovani italiani visti con l'occhio di chi conosce bene il mondo, il villaggio globale e la comunicazione moderna e offre riflessioni, spunti e indirizzi per i giovani.

L'intento del libro non è quello di far trovare dietro le otto porte il successo. Ma di sicuro c'è una vita - e un'Italia - migliore.



H.E.A.T. PROGRAM®
L'UNICA VERA MONTAGNA INDOOR

SCEGLI L'ORIGINALE
SCEGLI
IL TUO NUOVO STILE DI VITA

REBOUND®

fit energy
il tuo nuovo stile di vita

VASTA
Confezioni
dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guapières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

CAMICIE SU MISURA PERSONALIZZATE

